SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

(N. 797-A)

RELAZIONE DELLA 3ª COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI)

(RELATORE BONIVER PINI Margherita)

Comunicata alla Presidenza il 12 maggio 1980

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) della Camera dei deputati nella seduta del 4 marzo 1980
(V. *Stampato n.* **1166**)

Autorizzazione di spesa per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e consolari e ad alloggi per il personale

presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro « ad interim » degli Affari Esteri

di concerto col Ministro del Tesoro

e col Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza l'11 marzo 1980

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1600) — 2-3-4

ONOREVOLI SENATORI. — Gli oneri a carico dell'Amministrazione degli Affari esteri per il pagamento dei canoni di locazione di immobili all'estero sono in continua lievitazione e, per il 1980, è prevista una spesa di 11 miliardi di lire. Di questa somma il 30-35 per cento circa è assorbita dal finanziamento degli alloggi per il personale nelle sedi di applicazione dell'articolo 84 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18.

Con il disegno di legge in esame si intendono promuovere opportuni investimenti al fine di ridurre la rilevante spesa a fondo perduto. In particolare si intende dare la priorità all'acquisto o costruzione di alloggi per il personale, il cui fitto incide oggi notevolmente sul relativo capitolo di bilancio (Cap. 1572).

Tenuto conto della misura dello stanziamento previsto dal disegno di legge — peraltro di pari ammontare rispetto a quello concesso precedentemente con la legge n. 421 del 19 maggio 1976 — sono stati già approntati i piani di costruzione di alloggi per le sedi di Tripoli e di Addis Abeba, il cui costo complessivo è previsto in circa 2,5 miliardi di lire (a Tripoli è prevista la costruzione di una palazzina comprendente 9-10 appartamenti; ad Addis Abeba un complesso di 9-10 abitazioni in villette bifamiliari). Si tratta infatti delle due sedi che, oltre a presentare estrema penuria di alloggi, offrono immediata possibilità di utilizzazione di terreni demaniali. Con la rimanente somma a disposizione per il corrente esercizio finanziario verranno affrontate costose opere di restauro presso alcune importanti sedi, i cui immobili hanno carattere monumentale: fra queste si possono citare Parigi, Istanbul, Praga e Il Cairo.

Nel corso del presente anno verranno approntati i piani di investimento per la 2ª *tranche* dello stanziamento, prevista per il prossimo esercizio finanziario. Saranno ancora privilegiati gli investimenti per gli alloggi del personale (Algeri, Teheran, Seoul, Baghdad), attesa l'incidenza della relativa spesa, senza ovviamente trascurare la ristrutturazione degli immobili demaniali più vetusti, che necessitano di interventi manutentori straordinari.

La Commissione affari esteri, anche in considerazione dei criteri di stretta economia cui è improntato il disegno di legge, ne raccomanda l'approvazione all'Assemblea.

BONIVER PINI Margherita, *relatore*

PARERE DELLA 5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO, PARTECIPAZIONI STATALI)

(Estensore STAMMATI)

6 maggio 1980

La Commissione, esaminato il disegno di legge, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 8 miliardi per l'acquisto, la ristrutturazione e la costruzione di stabili da adibire a sedi delle rappresentanze diplomatiche e consolari e ad alloggi per il personale, da ripartire in ragione di lire 4 miliardi per ciascuno degli anni 1980 e 1981.

Art. 2.

All'onere di lire 4 miliardi, derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1980, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.